DALL'ISTRUZIONE ALLE IMPRESE. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Quando la scuola centra il bersaglio: lavora subito l'82% dei super-tecnici

di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Gli Its continuano a essere una garanzia di occupazione. La conferma giunge dall'ultimo monitoraggio Miur-Indire che verrà presentato domani e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Nel 2018 il tasso di occupabilità dei "super tecnici" a un anno dal diploma è dell'82,5 per cento. Con punte superiori al 90% nelle realtà più avanzate dell'Italia centro settentrionale. Tre anni fa era al 78 per cento. Ma è l'intero sistema degli Istituti tecnici superiori a essere in salute. Dal 2015 a oggi sono cresciuti un po' tutti i numeri: gli studenti sono passati da circa 8mila a quasi 11mila; i percorsi attivi sono saliti da 349 a 464 e pure le aziende "partner" sono aumentate da 509 a 827. La nuova scommessa passa ora da una collaborazione più stringente con il piano nazionale Industria 4.0. Grazie anche al primo dei tre decreti attuativi previsti della legge di bilancio 2018, che fissa i criteri per distribuire la dote aggiuntiva di 10 milioni stanziata dalla scorsa manovra. Secondo le prime stime ad aggiudicarseli sarà circa un Its su due.

Servizio ▸ pagina 7

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Super diplomi
GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Le imprese coinvolte
In tre anni i percorsi attivi sono saliti da 349 a 464 e le aziende «partner» da 509 a 827

I settori premiati
Aumentano le realtà che superano l'esame: in testa meccanica, turismo, nuove tecnologie

Its garanzia di lavoro: dopo un anno occupati oltre l'82%

Il monitoraggio Miur-Indire: più iscritti e diplomati

Claudio Tucci

Passano gli anni, cambiano i governi, ma gli Istituti tecnici superiori - a oggi il segmento terziario professionalizzante del nostro sistema educativo - continuano a rappresentare un vero e proprio *passepartout* per il lavoro dei giovani. Il numero che domani il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, commenterà al Miur in occasione del presentazione del monitoraggio 2018, parla chiaro: a un anno dal conseguimento del diploma "di super tecnico" l'82,5% dei ragazzi è occupato. Nella quasi totalità dei casi lo è svolgendo mansioni coerenti con le competenze acquisite durante i percorsi di studio in aula e di pratica "sul campo", e molto spesso, addirittura, nelle stesse aziende che partecipano alle rispettive Fondazioni Its.

Numeri di tutto rispetto specie se paragonati alle performance occupazionali fatte registrare dai diplomi "semplici" per cui - stando all'ultimo report di AlmaDiploma - a un anno dalla maturità lavora il 35% dei diplomati. Quello degli Its è un risultato ormai consolidato nel tempo: dal 2015, primo anno del check up realizzato da Miur e Indire, al 2018, l'ultima fotografia che verrà svelata tra 24 ore e che questo giornale è in grado di anticipare, questa "punta più avanzata" della scuola italiana ha fatto conquistare un impiego a 5.070 diplomati sui 6.293 totali, vale a dire all'80,5%, con punte superiori al 90% nelle realtà più avanzate dell'Italia centro settentrionale. A crescere, dal 2015 al 2018, sono un po' tutti i numeri: gli studenti sono passati da circa 8mila a quasi 11mila; i percorsi attivi sono saliti da 349 a 464, e pure le aziende "partner" degli Its sono aumentate da 509 a 827.

Le chiavi del successo (già tre anni fa il tasso di occupazione dei super periti Its si attestava al 78,3%) sono essenzialmente due: la possibilità di contare su una formazione *on the job* e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (oltre il 50% degli insegnanti sono infatti imprenditori o loro collaboratori, circa il 30% liberi professionisti).

Certo, gli Its, pensati e introdotti dagli ex ministri, Giuseppe Fioroni e Mariastella Gelmini, restano ancora una realtà di nicchia, se paragonati, per esempio, alla Germania, patria del sistema duale, dove nelle "Fachhochschulen", analoghi istituti di formazione terziaria professionalizzante non accademica, si specializzano oltre 800mila studenti. A frenare il decollo di queste super scuole di tecnologia è stata, in egual modo, la scarsa attività di promozione e incentivazione dei vari governi e un'impalcatura normativa burocratica e piuttosto onerosa per le imprese (non a caso nell'ultima legge di Bilancio è previsto un restyling degli Its, a partire dalla governance, al momento però rimasto ancora sulla carta).

Di passi avanti, tuttavia, negli anni ne sono stati fatti, evidenzia il sottosegretario Toccafondi: «Gli Its sono finanziati dallo Stato con 13 milioni annui, e con la scorsa manovra arriveranno ulteriori 65 milioni aggiuntivi nel prossimo triennio. C'è poi il finanziamento regionale. Gli Its sono l'unico settore scolastico dove, non con poca fatica, è stato possibile introdurre un po' di merito: prima il 10%, ora il

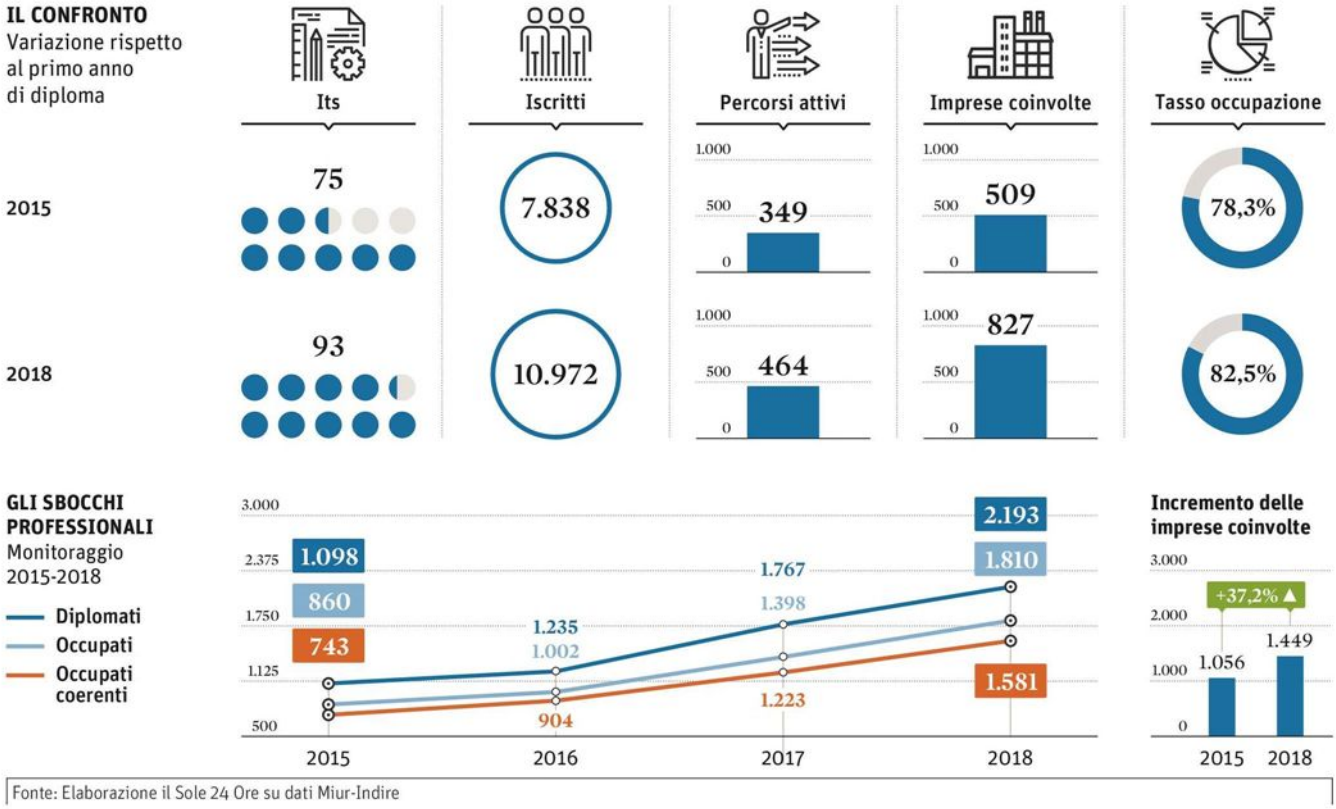
Peso:1-14%,7-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

30% dei 13 milioni annui viene infatti distribuito in base ai risultati occupazionali dei corsi». I progressi li vede anche Confindustria. Il vice presidente per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli, sottolinea: «I buoni risultati degli Its, sul fronte occupabilità, non sono una novità. Serve però, un vero piano nazionale per potenziare questi percorsi formativi ed è proprio per definirne i contenuti che Confindustria ha promosso la costituzione di un Forum nazionale degli Its. I lavori - aggiunge - mi pare siano a buon punto e appena ci sarà un governo il Forum potrà presentare le sue proposte».

Quest'anno saranno "premiati" una quarantina di percorsi, più dei 33 dello scorso anno, dalla meccanica alle nuove tecnologie, passando per turismo, agroalimentare e servizi alle imprese. Si spartiranno, quindi, circa 3,8 milioni, con cifre che oscillano tra i 90 e i 130mila euro a seconda della numerosità degli alunni. I primi tre corsi premiati nel Nord, Centro, Sud sono: l'Its meccanica, meccatronica, motoristica e packaging in Emilia Romagna, l'Its Umbria Made in Italy e il "Cuccovillo" in Puglia. «Le migliori performance - aggiunge Toccafondi - sono strettamente legate alla presenza di imprese e al collegamento diretto con i territori». Si primeggia da Firenze in su. Al top, la Lombardia, grazie ad Assolombarda e Regione, il Veneto, il Piemonte, l'Emilia Romagna, dove è robusto il coinvolgimento di aziende, grandi e piccole. Ancora profondo rosso invece al Mezzogiorno. Con Calabria e Sicilia a contendersi il maggior numero di "bocciati" del ministero e dell'Indire.

Gli Istituti tecnici superiori



Fonte: Elaborazione il Sole 24 Ore su dati Miur-Indire

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDUCATION
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 84.581 Diffusione: 124.748 Lettori: 57.231
Edizione del:16/04/18
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Super diplomi

GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

La riforma. Pronto il decreto con i criteri per aggiudicarsi i 10 milioni previsti dalla legge di bilancio 2018

Fondi «premiali» per un Istituto su due

Più di un Its su due vedrà accrescere la propria dote di finanziamento statale. È l'effetto indiretto del decreto che fissa i criteri per la distribuzione dei 10 milioni aggiuntivi previsti dall'ultima legge di bilancio. E che potrebbe premiare una cinquantina di Istituti tecnici superiori sui 93 complessivi. La stima giunge dai tecnici che stanno limando il provvedimento in vista della Conferenza unificata che dovrà esaminarlo. Il decreto, che era atteso entro fine marzo, è il primo dei tre tasselli previsti dalla manovra 2018 per fare parlare meglio (e di più) gli Its e il piano nazionale Industria 4.0.

Al suo interno vengono fissati i parametri da rispettare per partecipare alla ripartizione dei fondi appostati: 10 milioni il primo anno, che nel 2019 diventeranno 20 e nel 2020 saliranno a 35. Risorse che dovranno servire ad attivare percorsi aggiuntivi di specializzazione tecnica destinati ad almeno 30 alunni. Anche se si sta valutando di ridurre a 25 quest'ultima asticella. Per ottenerli - si legge all'articolo 3, comma 2, del Dm Istruzione - ogni Fondazione dovrà aver ricevuto la premialità del monitoraggio Miur-Indire sia nel 2017 che nel 2018. Altro parametro sarà quello di aver ottenuto un punteggio pari a 60 per almeno un percorso, un punteggio di almeno 50 nella metà dei percorsi valutati e averne attivato uno nuovo di zecca nel periodo 2017-2019.

Con le risorse ricevute i singoli Its avranno quattro strade davanti. La prima porta alla costituzione di corsi formativi nelle nuove competenze di Industria 4.0, anche a braccetto con gli Istituti di altre regioni. La seconda passa dalla progettazione e dalla realizzazione di servizi di trasferimento tecnologico sempre nell'ambito di Industria 4.0 in almeno due ambiti tecnologici. Ambiti - ed è la terza opzione - che potranno vedere la partecipazione del personale degli Its. Quarta e ultima via da battere è l'organizzazione di corsi per docenti e formatori in collaborazione con le scuole superiori e gli istituti di istruzione e formazione professionale del territorio. Chi non lo farà sarà tenuto a restituire i fondi ricevuti.

Il provvedimento di cui stiamo parlando fissa poi i contorni dei programmi di sviluppo nazionale che faranno da cornice alla programmazione regionale dell'offerta formativa degli Istituti tecnici superiori. L'invito generale è quello di ragionare in un'ottica di filiera che metta insieme Its, aziende, scuole del territorio. O potenziando l'offerta formativa per costruire nuove competenze a misura di Industria 4.0. O favorendo partenariati con Its e aziende di altre regioni. Oppure ampliando le funzioni degli Istituti tecnici superiori fino a farli diventare degli «hub» per la digital innovation.

Per riuscirci dovranno andare al loro posto anche gli altri due tasselli citati dalla scorsa legge di bilancio. Il primo - sempre di competenza del Miur - deve indicare i requisiti che gli Istituti tecnici superiori devono possedere per rilasciare il diploma di tecnico superiore. Il secondo (un Dpcm) passa dal concerto con i ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro gli standard organizzativi e di percorso degli Its per adeguare l'offerta formativa al nuovo contesto offerto dal processo Industria 4.0. In attesa dell'attesa semplificazione della governance chiesta a gran voce dalle imprese che partecipano alle fondazioni.

Eu. B.

I CRITERI

I requisiti

Parteciperanno alla ripartizione dei 10 milioni aggiuntivi per il 2018 le Fondazioni che hanno ricevuto la premialità del monitoraggio Miur-Indire sia nel 2017 che nel 2018. E che hanno ottenuto un punteggio pari a 60 per almeno un percorso, un punteggio di almeno 50 nella metà dei percorsi valutati e averne attivato uno nuovo di zecca nel periodo 2017-2019

I fondi

Le risorse saliranno a 20 milioni nel 2019 e a 35 nel 2020

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Super diplomi

GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Criteri più stringenti per favorire la qualità

Eugenio Bruno

Senza scomodare la Germania e le sue "Fachhochschulen" - che sono un benchmark assoluto nella formazione post diploma ma appartengono ancora a un altro pianeta sia per tradizione che per dimensioni - anche gli Its italiani si stanno rivelando una realtà di eccellenza. Che andrebbe sostenuta e incoraggiata. In un Paese con la disoccupazione giovanile al 32,8% avere una gamba del sistema di istruzione che occupa l'82% dei suoi giovani a un anno dal diploma è di per sé un valore. Farlo con fondi che, prima dell'integrazione prevista dalla legge di bilancio 2018, ammontavano allo 0,18% del finanziamento del sistema universitario raddoppia tale valore.

Se è vero che il primo tassello è arrivato con l'iniezione di liquidità da 65 milioni in 3 anni prevista dalla scorsa manovra, è altrettanto vero che la sua efficacia sarà maggiore o inferiore a seconda di dove verrà fissata l'asticella della qualità. Leggere dalle prime stime che i primi 10 milioni andranno a un Istituto su due qualche dubbio lo fa venire. Un pizzico di coraggio in più, ad esempio scegliendo parametri più stringenti, avrebbe consentito di fare nascere sotto una buona (e nuova) stella l'annunciata sinergia tra gli Its e il piano Industria 4.0. A questo punto la palla passa alle Regioni. Nella speranza che non si limitino ad assegnare i finanziamenti alle Fondazioni che rispettano i parametri individuati dal decreto. Quasi in automatico e senza una valutazione della qualità progettuale. Mai come ora è il momento di scegliere. E di scommettere sul merito.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
Data 25-04-2018
Pagina 11
Foglio 1

Lo studio. Il «mismatch» scuola-lavoro

Aziende in allarme: introvabili i giovani con competenze

Claudio Tucci

È colpa di un orientamento semi-sconosciuto nelle scuole, e ancora a macchia di leopardo negli atenei. Ma a pesare, in negativo, c'è anche una didattica in aula e un'offerta formativa lontane dalle necessità delle imprese. E così ad aprile capita che su 143mila opportunità di lavoro offerte agli under30, sulle 425mila totali conteggiate da Unioncamere ed Anpal, ben il 30% sia destinato a rimanere scoperto per mancanza del candidato giusto.

Il dato è in crescita rispetto alla precedente rilevazione (in media la percentuale di assunzioni considerate dagli imprenditori di "difficile reperimento" oscilla intorno al 20%); e se si scende nel dettaglio delle professioni "introvabili" spiccano, ai primi tre posti, profili richiestissimi dalla nostra manifattura (specie oggi con l'avvento di Industria 4.0), vale a dire periti tecnico-informatici, ingegneri, specialisti nelle materie «Stem».

Il grido di allarme è stato lanciato, da tempo, da Confindustria (nei prossimi cinque anni l'intero settore industriale ha stimato un fabbisogno di diplomati e laureati tecnico-scientifici pari a 280mila unità, molti dei quali però già si sa rimarranno scoperti). Ma ora accanto al problema di carenza di risorse umane disponibili, si pone, con forza, il tema del disallineamento delle competenze possedute dai ragazzi: «È un'emergenza reale se si considera il tasso di disoccupazione giovanile al 32,8% - commenta il numero uno di Anpal, e professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano, Maurizio Del Conte -. Bisogna ricostruire tutti i segmenti della filiera della transizione scuola-lavoro, a partire dal decollo dell'istruzione tecnico-professionale, il cui potenziale va fatto riscoprire a famiglie e studenti».

«Si rischia un corto circuito industriale - aggiunge il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli -. Le imprese stanno investendo in tecnologie per restare competitive sui mercati. Per questo c'è bisogno di risorse adeguate e motivate. I ragazzi devono essere sempre pronti a stimoli e nuove sfide che vanno da una continua formazione a una flessibilità nell'inserimento occupazionale».

Due sono le motivazioni più ricorrenti alla base di quel 30% di under 30 introvabili: il deficit di competenze possedute e la mancata esperienza lavorativa specifica (pregressa). Risposte delle aziende che spiegano, in parte, l'impatto finora tiepido dell'incentivo alle assunzioni stabili di under35, under30 dal 2019, introdotto dalla legge di Bilancio. Si preferisce manodopera "senior" (ma meglio formata); e per testare le competenze si utilizzano i contratti a termine (come periodo di prova, seppur più tutelato).

IL NODO-FORMAZIONE
Brugnoli (Confindustria): le imprese stanno investendo in tecnologie, per questo c'è bisogno di risorse adeguate

La sensazione è che la ripartenza del mercato del lavoro passi sì da crescita e regole certe. Ma anche, da una radicale riforma del nostro sistema d'istruzione, che deve tornare a dialogare con il mondo produttivo (l'alternanza, obbligatoria dal 2015, mostra luci e ombre, e tanta burocrazia; e lo stesso apprendistato "formativo" conta numeri, in crescita, ma ancora molto modesti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 119421
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:04/06/18
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

Stanziati 10 milioni

Miur: pochi iscritti negli istituti tecnici Caccia agli studenti

ROMA Oltre otto studenti su dieci, a un anno dal diploma, hanno già un impiego. Gli Its, gli istituti tecnici superiori post diploma, sfornano ogni anno professionalità altamente specializzate dall'artigianato al settore manifatturiero passando per il digitale, pronte per essere inserite nel mondo del lavoro. Il problema è che gli studenti sono pochi. Così il ministero dell'Istruzione ha stanziato 10 milioni di euro per aumentare il numero di iscritti del 20% in pochi mesi.

Loiacono a pag. 14

Cronache

Flop iscritti agli istituti tecnici ministero a caccia di studenti

▶Stanziati altri 10 milioni per rilanciare gli Its le scuole specialistiche per il dopo-maturità

▶Non decollano anche se più di otto su dieci a un anno dal diploma hanno già un impiego

L'INIZIATIVA

ROMA - Oltre otto studenti su dieci, a un anno dal diploma, hanno già un impiego. E la richiesta da parte del mercato del lavoro è talmente alta che la percentuale d'occupazione è destinata a crescere, da qui a due anni, ancora di più. Si tratta degli Its, gli istituti tecnici superiori post diploma, che sfornano ogni anno professionalità altamente specializzate dall'artigianato al settore manifatturiero passando per il digitale, pronte per essere inserite nel mondo del lavoro.

L'ORIZZONTE

Una formazione all'insegna dell'innovazione. Ed è proprio su questo fronte, quello dell'impresa 4.0, che le aziende vogliono investire richiedendo sempre più spesso figure qualificate da assumere e inserire nell'organico. Nel 2016, ad esempio, l'82,5% dei diplomati negli Istituti Tecnici Superiori ha trovato lavoro entro un anno dal diploma.

Non solo, nell'87,3% dei casi il lavoro trovato fa parte di un settore coerente con il percorso di studi svolto. Significa quindi che i corsi sono legati al territorio, alla richiesta delle imprese presenti e al fabbisogno di personale. E la qualità del lavoro resta alta, visto che un diplomato su tre viene assunto a tempo indeterminato.

Si tratta quindi di una formazione professionalizzante che ottiene i suoi risultati: nel 47,45% dei casi si tratta di contratti a tempo determinato o di lavoro autonomo in regime agevolato, nel 29,89% di contratti a tempo indeterminato o lavoro autonomo in regime ordinario e nel 22,65% di contratti di apprendistato.

L'INIZIATIVA

Una formazione sul campo, quindi, che punta ad affermarsi nei prossimi anni e nelle aspettative degli studenti come una reale alternativa agli studi

Peso:1-3%,14-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

universitari. Tanto che il ministero dell'istruzione ha stanziato 10 milioni di euro per aumentare il numero di iscritti del 20% in pochi mesi. Ad oggi infatti, nell'anno scolastico 2017-2018, sono 10500 i ragazzi che frequentano uno dei 93 Istituti tecnici superiori in tutta Italia. Nell'anno in corso sono stati attivati 370 corsi.

Ma gli iscritti sono ancora troppo pochi. Lo stanziamento di 10milioni di euro serve proprio per far crescere gli studenti che scelgono un percorso di Its con un incremento che deve essere almeno di 2mila studenti in più.

I FONDI

Ma i fondi non andranno a tutti. Le risorse infatti verranno distribuite agli Istituti tecnici superiori che sono stati destinatari di fondi premiali dopo le valutazioni di qualità effettuate nel 2017 e nel 2018. Come si valuta la qualità di un istituto? Dal numero di diplomati e, trattandosi di istituti che puntano a trovare lavoro, dal tasso di occupazione a 12 mesi di distanza dalla fine degli studi.

I percorsi formativi con i migliori esiti hanno avuto accesso ai 13,3 milioni di euro del Fondo nazionale 2017, aumentati dalla Legge di bilancio 2018 con 10 milioni in più per il 2018, 20 milioni per il 2019 e 35 milioni per il 2020. Le risorse "premiali" devono essere impiegate dagli Its per realizzare un percorso formativo aggiuntivo, per offrire agli studenti competenze legate al Piano nazionale Impresa 4.0 e conquistare il mondo del lavoro.

LE AREE

Dall'ultimo monitoraggio ministeriale emerge che, in base ai premi raggiunti, l'area con il maggior numero di successi è quella delle Nuove tecnologie per il Made in Italy, soprattutto nell'ambito del Sistema meccanica. Subito dopo c'è l'area Mobilità sostenibile. Gli istituti superiori non ottengono gli stessi risultati in tutta Italia: le regioni con il maggior numero di premi sono il Veneto con 13 percorsi premiati, la Lombardia con 11 percorsi e l'Emilia Romagna con 7 percorsi. La maggior parte si trova quindi al Nord, spetterà al potenziamento in atto offrire le stesse opportunità in tutta Italia.

Una strada da seguire per il neo ministro Bussetti. «Per me è una grande soddisfazione vedere i risultati conseguiti dagli ITS in questi anni di lavoro - ha commentato l'ex Sottosegretario Gabriele Toccafondi, che ha sempre creduto nel percorso professionalizzante - i percorsi sono aumentati più del 40% dal 2013, gli iscritti sono triplicati e ad oggi sono più di 10.000.

L'INNOVAZIONE

Si è voluto investire ancora per incrementare e migliorare i numeri, aumentando corsi ed iscritti, e soprattutto per potenziare lo sviluppo di quegli strumenti di innovazione tecnologica legati anche a Impresa 4.0. Abbiamo pensato ai nostri studenti e alle nostre imprese: questa è una vittoria del Paese. Anche in Italia, finalmente, c'è un sistema non accademico professionalizzante: l'Istruzione Tecnica Superiore».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE SARANNO RIPARTITI ATTRAVERSO VALUTAZIONI DI QUALITÀ

I numeri

370
Il numero di corsi attivati in questo anno scolastico nei 93 istituti

87,3%
Chi trova lavoro in un settore coerente con il percorso di studi svolto

Gli studenti di un istituto tecnico a lezione

Flop iscritti agli istituti tecnici ministero a caccia di studenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Da: agenziastampa@regione.emilia-romagna.it
A: agenziastampa@regione.emilia-romagna.it
Oggetto: Comunicato Regione: Dopo il diploma. Istituti tecnici superiori (Its), il Ministero premia 7 percorsi su 13 all"Emilia-Romagna
Data: martedì 17 aprile 2018 19:03:32

Giunta Regionale - Agenzia di Informazione e Comunicazione

Prot. N. **296/2018**
Data **17/04/2018**

All'attenzione dei
- Capi redattori

Dopo il diploma. Istituti tecnici superiori (Its), il Ministero premia 7 percorsi su 13 all'Emilia-Romagna

Formazione post diploma, il Ministero premia 7 percorsi realizzati in Emilia-Romagna. A un anno dal termine occupato l'82% dei diplomati, il 90% nei percorsi regionali premiati. Particolarmente virtuosa la Fondazione ITS Meccanica, Meccatronica, Motoristica, Packaging di Bologna, unica a livello nazionale che nei 4 anni di monitoraggio è sempre stata premiata. L'assessore Patrizio Bianchi: "Un risultato straordinario che conferma l'impegno della Regione, che ha costruito la rete Politecnica che unisce gli ITS, le scuole tecniche, le università e le imprese in un disegno unitario e strategico per i giovani e per la competitività"

Bologna – Il Ministero della Pubblica istruzione (Miur) riconosce la qualità degli **Its dell'Emilia-Romagna - la formazione post diploma non universitaria - premiandone 7 su 13 complessivi**. **Nella nostra regione** dicono che la percentuale degli **occupati a 12 mesi** dalla fine dei corsi è **l'82%** e l'89,7% di questi ha una occupazione coerente con il percorso svolto. Nei **7 percorsi premiati dal Ministero in Emilia-Romagna**, la percentuale degli occupati sale **ad oltre il 90%**, il 96,5% dei quali con una occupazione coerente.
Lo dice il rapporto di **monitoraggio 2018 del Ministero dell'Istruzione** dei **percorsi Its** realizzati in Emilia-Romagna nel **biennio 2014-2016** per il conseguimento del diploma di Tecnico Superiore.
Una **formazione post diploma** che dimostra la propria qualità e che risponde ai fabbisogni di innovazione e specializzazione dei settori produttivi strategici dell'economia dell'Emilia-Romagna, progettata e realizzata congiuntamente dalle imprese, università, enti di ricerca, istituti scolastici, enti di formazione professionali ed enti locali che insieme costituiscono le Fondazioni.
"Un risultato straordinario che conferma l'impegno della Regione, che ha costruito la rete Politecnica che unisce gli ITS, le scuole tecniche, le università e le imprese in un disegno unitario e strategico per i giovani e per la competitività.

- dichiara l’assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, **Patrizio Bianchi**-. La Regione è pronta ad investire maggiori risorse per finanziare nuovi 20 percorsi, così come siamo pronti ad accogliere la sfida annunciata oggi dal Ministero per nuovi percorsi su industria 4.0, anche promuovendo la collaborazione tra più Fondazioni. Un maggiore impegno serve ora da parte di tutti perché i ragazzi e le loro famiglie riconoscano in questi percorsi una opportunità”.
I corsi delle Fondazioni ITS sono monitorati e valutati dal Miur al fine di garantire la qualità dell’offerta e dell’investimento delle risorse pubbliche e per agire in una ottica di premialità. Sono **5 gli indicatori** di realizzazione e di risultato: attrattività, occupabilità, professionalizzazione / permanenza in impresa, partecipazione attiva, reti interregionale. Il monitoraggio 2018 analizza e valuta i dati dei percorsi per il conseguimento del diploma di Tecnico Superiore conclusi entro il 31 dicembre 2016.

Quali sono i 7 percorsi premiati sui 13 monitorati
I percorsi che accedono alla premialitàTecnico Superiore per l'automazione e il packaging, sede di Bologna; Tecnico Superiore in sistemi meccatronici, sede di Reggio-Emilia; Tecnico Superiore dei materiali per la progettazione e produzione meccanica, sede di Modena; Tecnico Superiore del veicolo con specializzazione in motori endotermici, ibridi ed elettrici, sede di Modena; Tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche di Piacenza; Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi biomedicali di Mirandola; Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive, di Rimini.
A livello nazionale sono stati monitorati 113 percorsi di cui 55 hanno ottenuto la premialità.
Nessun percorso dei 13 monitorati in Emilia-Romagna ha comunque un risultato inferiore a 50, punteggio soglia che se conseguito per 3 anni consecutivi porta alla perdita, da parte della Fondazione, della possibilità di rilasciare il titolo di diploma di Tecnico Superiore.

Le Fondazioni premiate
Sono 4 sulle 7 attive nel territorio. Si tratta dell’Istituto Tecnico Superiore Meccanica, Meccatronica, Motoristica, Packaging di Bologna, dell’Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità sostenibile - Logistica e Mobilità delle persone e delle merci di Piacenza, dell’Istituto tecnico superiore nuove tecnologie della vita di Mirandola (Mo) e dell’Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali - Turismo - Turismo e Benessere di Rimini.
La **Fondazione ITS Meccanica, Meccatronica, Motoristica, Packaging di Bologna risulta particolarmente virtuosa** in quanto a livello nazionale è l’unica - unitamente alla fondazione “Nuove tecnologie per il Made in Italy indirizzo per l'industria meccanica e aeronautica di Udine” - che nei 4 anni di Monitoraggio è sempre stata premiata con tutti i percorsi monitorati. I 4 quattro percorsi si posizionano nei primi 8 posti della graduatoria nazionale.
A livello nazionale sono premiate complessivamente 35 Fondazioni sulle 64 attive.

Consorzio per la mobilità europea
Le Fondazioni Its dell’Emilia-Romagna hanno costituito il primo Consorzio di mobilità tra Fondazioni ITS in Italia, ovvero attualmente la prima ed unica esperienza di più Fondazioni ITS che collaborano per la realizzazione congiunta

di mobilità europee nel quadro del programma Erasmus+. Il Consorzio ha soddisfatto i criteri di qualità definiti dalla Commissione Europea. La costituzione in consorzio è il risultato di una stretta collaborazione che nel corso di precedenti progetti Erasmus+ ha già consentito ad oltre 200 studenti e diplomati delle Fondazioni ITS di arricchire i propri percorsi curricolari con la realizzazione di periodi formativi in aziende estere, e a 25 componenti dello staff delle stesse Fondazioni di approfondire, attraverso visite di studio sul campo, il funzionamento e le buone prassi di formazione tecnica di livello terziario in essere in altri Paesi dell'Unione Europea.
A questo indirizzo l'elenco dei percorsi attivi in questo biennio 2017-19: http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/rete-politecnica/approfondimenti/istituti-tecnici-superiori-its/offerta-formativa
/BM

Tutte le notizie su www.regione.emilia-romagna.it, i comunicati nella sezione 'Agenzia di informazione e comunicazione'.
Seguici su Twitter (@RegioneER), Facebook (@RegioneEmiliaRomagna) e Telegram (@ERnotizie, @ERcomunicati, @PresidenteER)
Segreteria di redazione tel. 051 5275490